

La Tribuna  
Roma 8. 2. 1921

## Il Concerto del maestro Guarnieri

Oggi non ci incombe una grave fatica. Antonio Guarnieri si è presentato con un programma così pacifico, così sostanzialmente fedele alle tradizioni puritane, che a voler illustrare pedantesca e pedantesca le composizioni che formavano il detto programma, ci sarebbe da coprirsi di ridicolo.

Pensate un po': l'*Incompleta* di Schubert, la *Sinfonia in sol minore* di Mozart, la *Novelletta* del Martucci e l'*Elegia funebre del Crepuscolo degli Dei!* Nulla di più bello... e di più conosciuto. C'era bensì, accanto a questi lavori, il *Prelude a l'après-midi d'un faune*; ma il capripiede debussiano, già da qualche tempo, è stato proclamato cittadino onorario di Roma e le armonie del suo zùolo sono tenute in giusto pregio dal pubblico dell'*Augusteo*. Son passati quei giorni in cui conveniva far da guardia al « fauno dei fauni » per impedire che la plebaglia irriverente andasse a tirargli la coda o, peggio anche, ad appioppargli qualche bastonata sul naso camuso!

Non parleremo, perciò delle grazie voluttuose della partitura di Claudio Debussy, e tanto meno rinnoveremo gli inni all'adorabile Schubert della monca *Sinfonia in si minore*. Riguardo a Mozart, siamo tratti a ripetere, per la decima volta, che la musica di questo autore — salvo poche fortunate eccezioni — non è adatta all'*Augusteo*, troppo vasto, troppo solenne, troppo... imperiale. La *Sinfonia in sol minore* diventa un bibelot sperduto in una gigantesca vetrina. E poi, non tutte le parti di questa sinfonia ci interessano ugualmente. Il primo *Allegro* è una delizia; da solo, vale certamente tutto il resto della composizione. Ma l'*Andante* si protrae pallido ed umile, come la clorosi di una fanciulla che i medici non sanno curare. Quando viene la guarigione, annunciata da un gaio *minuetto*, si prova un tale sollievo, che viene la voglia di ringraziare al tempo stesso Cristo e Iehova, Brahma e Maometto! Il cinguettante maestro di Salisburgo ieri era seguito (o inseguito?) da Wagner. Il terribile aedo di Sigfrido si è scagliato su le colombelle mozartiane come una tigre. Dopo quattro note delle tube apocalittiche, la piazza era già sgombra: le povere bestiole erano fuggite a nascondersi sotto le grondaie di una casa ospitale, lasciando fra le unghie della belva alcune penne lisce e bianche...

Dell'interpretazione data da Antonio Guarnieri a queste varie musiche si può ben dire ch'essa sia stata quale attendevamo da un maestro di tanta fama e di tanta reale valentia. Chiarezza assoluta, poesia intensa, quadratura perfetta. Il Guarnieri ha una *personalità* decisa e bellissima. Naturalmente, il suo modo personale di intendere questo o quel brano di musica può lasciare dubbioso il critico: ad esempio, ci sembra che egli allarghi pericolosamente i tempi nell'*Andante con moto* della *sinfonia incompleta* di Schubert. Non importa. Quel che conta è rilevare la capacità emotiva di questo giovane maestro e la sapienza tecnica direttoriale della quale egli sa dare prova luminosa, sia in Mozart, che in Debussy e in Wagner. Non mai come ieri l'*Après-midi d'un faune* ci era sembrato semplice, nonostante le preziosità della coloritura. Una perfezione assoluta di esecuzione. Lo stesso si deve dire per la *Novelletta* del Martucci, che (lo si indovina!) ha sollevato molteplici tempeste d'applausi: se il *bis* non è stato concesso, lo si deve alla inflessibilità del direttore.

Il Guarnieri, a parer nostro, ha raggiunto l'eloquenza massima nella epica pagina del *Crepuscolo degli Dei*, messa appunto a conclusione del concerto. La nobiltà più aristocratica congiunta al vigor di passione più genuino. Le foreste ululavano di dolore, mentre il funebre corteo ascendeva la scogliera asprissima. Il grido di sciagura ci ha commossi sino all'imo del cuore. E, alla fine del pezzo, abbiamo mostrato ad Antonio Guarnieri la nostra veemente gratitudine per l'emozione che egli ci aveva fatto provare.

A. G.